



Parrocchia
San Giovanni Battista
Telgate

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Lettera dell'Arciprete

FESTA DEL SANTO CROCIFISSO

05

MAGGIO 2021

ANNO XCIII

Abbonamento annuale 2021 -
Ordinario - Euro 28.00

L'abbonamento può essere sottoscritto
tramite l'incaricata di zona oppure
presso l'arciprete.

"L'Angelo in Famiglia" pubblicazione
mens. Sped. abb. Post. 50% Bergamo

Direzione e Amministrazione Società
Editrice SS Alessandro Ambrogio
Bassiano V.le Papa Giovanni XXIII,
118 - Tel 21 23 44





Cari parrocchiani,

quest'anno abbiamo potuto celebrare la festa del S. Crocifisso, il 3 maggio, in modo più solenne rispetto all'anno scorso quando, a causa della pandemia, era tutto chiuso e non abbiamo potuto entrare in Chiesa per partecipare alle Ss. Messe. È vero che l'emergenza covid non è ancora finita, ma ringraziamo Dio che le cose vanno un po' meglio e abbiamo potuto pregare davanti alla sacra immagine. Al S. Crocifisso abbiamo affidato in modo particolare gli ammalati e tutti coloro che, proprio a causa della pandemia, stanno vivendo situazioni di grave sofferenza e disagio. Lo scoprimento del S. Crocifisso è avvenuto sabato 1 maggio alle ore 18.30 così da contemplarlo e pregarlo anche per tutta la Domenica e continuare il giorno successivo. La S. Messa solenne delle ore 10.30 di lunedì è stata presieduta da Mons. Davide Pelucchi, vicario generale della nostra diocesi di Bergamo ed erano presenti ben altri 14 sacerdoti: il sottoscritto, don Alberto, don Angelo parroco di Grumello, don Fabio vicario di Grumello, don Tarcisio Cornolti, don Emilio Brozzoni, don Luca Nessi, don Giulio Manenti, don Angelo Pezzoli parroco di Chiuduno, don Luciano parroco emerito di Chiuduno, don Emilio Belotti parroco di Cividino, don Giuseppe Belotti residente e nativo di Tagliuno, don Pasquale Pezzoli parroco di Borgo S. Caterina in Bergamo.

Ringraziamo tutte le persone che hanno contribuito a rendere bella la festa, al fine di dare unicamente gloria a Dio e aiutare i fratelli e le sorelle nel cammino di santificazione. Per meditare e approfondire il mistero d'amore del Crocifisso Risorto riportiamo di seguito l'omelia di Mons. Davide.

Ricordiamoci sempre a vicenda nella preghiera.

don Mario



IL SANTO CROCIFISSO

Omelia di Mons. Davide Pelucchi

Nel 1955 è stato realizzato un film intitolato Marcellino pane e vino. In esso si racconta che una mattina, davanti alla porta di un convento di frati in Spagna, venne trovato un neonato che piangeva. I frati lo accolsero e gli diedero il nome di Marcellino. Il fanciullo crebbe insieme ai dodici frati. Ben presto però Marcellino si accorse che, se era bello avere dodici papà, la mancanza di una mamma e di un amico con cui giocare non era facilmente colmabile. Il suo vero desiderio era vedere la propria madre. Un giorno salì sul solaio del convento e vi trovò un Crocifisso di legno. Quel grande uomo Crocifisso cominciò a parlargli. Vedendolo molto magro Marcellino immaginò che avesse fame e decise di portargli un po' di pane da mangiare e di vino da bere. Il Crocifisso ad un tratto si animò e prese il cibo che Marcellino gli porgeva. Marcellino tornò anche nei giorni successivi, trascorrendo con Lui gran parte del suo tempo. Durante una di quelle conversazioni il Crocifisso gli chiese: "Non hai paura di me?". «No». «Allora sai chi sono?». «Sì. Tu sei Dio". Poi Marcellino salì su un tavolino che era lì vicino e gli tolse dal capo la corona di spine, domandandogli: «Ti faceva molto male?». «Moltissimo». Un giorno Gesù chiese: "Dimmi, cosa desideri di più?". Marcellino rispose: «Voglio vedere la mia mamma». Poi aggiunse: «E anche la tua, la Madonna». Il Signore gli disse che per vederle avrebbe dovuto addormentarsi. "Io non ho sonno". «Vieni - disse Gesù prendendolo tra le sue braccia - Ti addormento io». Quando i frati accorsero, sul solaio trovarono il corpo senza vita del bambino, ma con un sorriso pieno di felicità.

Il messaggio di questo film è che Marcellino aveva visto un Crocifisso di legno, ma poi aveva scoperto un Crocifisso vivo. La festa del Santo Crocifisso è preziosa nella misura in cui, mentre ci fa venerare un Santo Crocifisso di legno, ci aiuta a scoprire un Crocifisso vivo e a sperimentare la dolcezza e la gioia che derivano dal sentirci abbracciati da Lui. A vedere il Crocifisso di legno di Telgate potrebbero venire qui persone con domande diverse.

- Degli appassionati di storia: "Da quanti anni c'è questo Crocifisso?"
- Degli appassionati di arte: "Chi è l'autore?"
- Degli appassionati di antiquariato: "Che valore



economico ha questo Crocifisso?”.

- Degli appassionati di artigianato locale: “Con quale legno è stato scolpito?”.

A noi interessa riconoscere in questa Icona l'immagine di Cristo vivo, del nostro Salvatore, perché quando è riconosciuto come tale, diventa determinante per la nostra vita e la nostra gioia.

1. Come incontrare il Cristo vivo?

La risposta la troviamo nella Parola di Dio ascoltata oggi, la quale ci indica che il Cristo vivo lo incontriamo in due esperienze.

1. Nei poveri: “Cristo svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini” (Fil 2,7). Questa prima frase ci indica che incontriamo il Crocifisso nei “fratelli e sorelle crocifissi” della storia, cioè là dove Egli vive come un servo, in chi soffre, in chi piange, in chi è povero, in chi è sfruttato, in chi è solo.

2. In noi stessi: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito” (Gv 3,16). Questa seconda frase ci indica che incontriamo il Crocifisso in noi stessi quando diventiamo noi stessi dei “crocifissi” che soffrono, cioè quando sperimentiamo l'abbandono, la malattia, la derisione, l'umiliazione.

Due figure esemplari della nostra diocesi ci testimoniano come passare dal vedere il Crocifisso di legno all'incontrare il Cristo vivo: il beato don Sandro Dordi, e il papa San Giovanni XXIII.

Il beato Sandro Dordi

- A 24 anni, nel 1954, poche settimane dopo essere stato ordinato prete, andò nel Polesine alluvionato, dove imparò a riconoscere il Crocifisso nei poveri.
- Decise di conoscere i suoi fedeli visitando casa per casa e conoscendo la miseria in cui vivevano.
- Quando serviva un elettricista lui lo faceva, quando serviva un idraulico lui lo faceva, quando serviva un muratore lui lo faceva, quando serviva uno che disinfestasse dai topi, dai pipistrelli, dalle zanzare, lui lo faceva.
- Quando sapeva di un contadino ammalato lui andava in casa per visitarlo. A volte si fermava ad assisterlo tutta la notte, e, se non guariva, lo sostituiva nei lavori dei campi.
- Quando seppe che vi erano ragazzi e giovani che mancavano di formazione decise di aprire

la Scuola di Addestramento Professionale. Fu il primo centro in tutto il Veneto in cui si incominciarono corsi per idraulici, saldatori, falegnami e meccanici. Partì con 120 giovani dai 14 ai 18 anni, ma, l'anno successivo, diventarono 240 e, il terzo anno, nel 1958, più di 500.

A 49 anni andò in Perù, dove imparò a riconoscere il Crocifisso vivo nei campesinos.

- Avendo visto la situazione di sottomissione delle donne decise di costruire un Centro Educativo per la loro formazione e per aiutarle a prendere maggiore consapevolezza della loro dignità.
- A motivo di una grave inondazione che isolò la sua parrocchia di Santa, progettò di canalizzare il torrente per evitare altri futuri disastri.
- A motivo della mancanza di assistenza sanitaria e dell'alto costo delle medicine che i campesinos non erano in grado di acquistare, istituì degli ambulatori per distribuire medicinali.
- In seguito a una forte crisi economica fondò una mensa comune, un comador, per distribuire farina e olio, e preparare vari pasti ogni giorno.
- Quando nel 1991 scoppiò il colera si diede da fare per aiutare i campesinos a conoscere le norme igieniche e a migliorare l'igiene nelle case.
- A 60 anni, il 25 agosto 1991, il movimento rivoluzionario Sendero Luminoso, lo uccise. Quella domenica pomeriggio, mentre stava rientrando nella sua parrocchia da un villaggio dove era andato per la messa e per battezzare un bambino, due terroristi, dopo averlo fatto inginocchiare, gli spararono tre colpi.

Anche lui aveva visto tanti crocifissi di legno nelle chiese, nelle case, sulle montagne. Ma poi aveva scoperto il Crocifisso vivo nei poveri e aveva scelto di amarlo lì con tutta la sua vita.

Quando il 12 giugno 1954 aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale, il vescovo Piazzi aveva detto ai 27 ordinandi: “Carissimi diaconi, non vi prometto nulla, né soddisfazioni, né buoni posti, né tranquillità, né comodità e, ancor meno, vi prometto ricchezze e agi. Il sacerdozio è il compimento dell'opera redentrice di Cristo, la quale si è operata sulla Croce. Il sacerdote che vuole fare del bene, che vuole convertire a Cristo, deve voler mettersi vicino alla



Croce di Gesù, anzi salirvi sopra col suo sacrificio e con la sua sofferenza”.

San Giovanni XXIII

Anche il giovane Angelo Roncalli, che nel 1937, già vescovo, aveva partecipato alle solennissime celebrazioni che si tennero qui a Telgate per l'incoronazione del Santo Crocifisso, imparò presto a passare dal Crocifisso di legno al Crocifisso vivo, che stava sperimentando nella sua vita.

Alla vigilia dell'ordinazione al suddiaconato, nell'aprile del 1903, a 22 anni, Angelo Roncalli scrisse ne Il Giornale dell'anima: "Il mio gran libro, da cui qui innanzi dovrò attingere con maggiore cura e affetto le divine lezioni di alta sapienza, è il Crocifisso. Mi devo fare un abito di giudicare dei fatti e di tutta la scienza umana alla stregua dei principi di questo gran libro. È troppo facile lasciarmi ingannare dalle vane apparenze e dimenticarmi della vera fonte della verità. Guardando il Crocifisso sentirò sciogliermi tutte le difficoltà, le questioni moderne, teoriche e pratiche... io mi faccio una legge di pensare sempre a questi tre luoghi: il Getzemani, la casa di Caifa, il Calvario”.

Nell'ultima fase della sua vita non mancarono le difficoltà, le incomprensioni, le sofferenze. Ma seppe sempre trasformare il dolore in amore.

Il 30 maggio 1963, alle ore 23.30, il papa accusò un dolore improvviso assai acuto all'intestino. Il suo

medico profilò l'ipotesi di avvenuta perforazione dello stomaco causata dal tumore, e nel contempo escluse la possibilità d'intervento chirurgico. Giovanni XXIII aveva ormai le ore contate.

Il 31 maggio mons. Capovilla disse al papa: "Santo Padre, mantengo la parola... L'ora è giunta: il Signore vi chiama". Alle ore 11.00 il papa chiamò vicino a sé le persone più care e disse: "Questo letto è un altare, l'altare vuole una vittima: eccomi pronto. Offro la mia vita per la Chiesa, la continuazione del Concilio Ecumenico, la pace nel mondo e l'unione dei cristiani. Il segreto del mio sacerdozio sta nel **Crocifisso** che volli porre di fronte al mio letto. Egli mi guarda, io gli parlo. Ho avuto con lui lunghe e frequenti conversazioni notturne. Quelle braccia allargate dicono che egli è morto per tutti, per tutti; nessuno è respinto dal suo amore, dal suo perdono”.

Morì il 3 giugno, alle ore 19.49. Al mattino verso le tre, poco prima che entrasse in un assopimento che sarebbe durato fino alla sera, pronunciò due volte: "Signore, voi sapete che vi amo”.

Siamo talmente abituati a vedere la croce e il Crocifisso che stentiamo a renderci conto della grandezza dell'amore che si nasconde dietro l'immagine del crocifisso, e ad amare Cristo vivo.

- a) Per qualcuno la croce è un oggetto. Vediamo il Crocifisso nelle case, nelle scuole, nei tribunali e nelle camere di ospedale, nei crocicchi delle strade e in cima ai monti.
- b) Per qualcuno la croce è un gesto. Facciamo il segno di croce quando ci alziamo la mattina e an-





diamo a letto la sera, quando inizia e termina la messa, quando veniamo battezzati e cresimati, quando veniamo assolti, quando ci si sposa.

c) Per noi cristiani la croce è una persona: è il nostro Salvatore. Chi guarda a lungo il Crocifisso con amore, non rimane indifferente a tanto dolore e accresce l'abbandono in Lui.

Nell'antichità si parlava delle 7 meraviglie del mondo che gli uomini andavano a guardare. Ma cosa costituisce l'ottava meraviglia del mondo? Noi cristiani siamo chiamati a dire che la realtà più meravigliosa che un uomo possa incontrare, conoscere e amare, è un volto, un volto sanguinante, un volto con sopra delle spine, un volto deformato dai pugni e dagli sputi: il volto di Gesù di Nazaret. Noi cristiani siamo chiamati a indicare quel volto come il più bel volto da incontrare e da contemplare.

Noi cristiani siamo chiamati a dire che quel volto, che "non si è sottratto agli insulti e agli sputi", di fronte al quale "molti si stupirono, tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua

forma da quella dei figli dell'uomo", "che non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, né splendore per provare di lui diletto" (Is 52,14; 53,2), è l'ottava meraviglia del mondo. Gesù Crocifisso è l'ottava meraviglia del mondo perché è il testimone più grande dell'amore. E' solo alla luce di questo amore che comprendiamo il senso della vita, della fedeltà, della dedizione, del dolore, del sacrificio. E impariamo a vivere, anziché bestemmiando o protestando, offrendo e ringraziando.



Comunità parrocchiale

SUL "CONSIGLIARE" NELLA CHIESA: IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Nella nostra comunità di Telgate, è tempo di rinnovo, dopo la scadenza del mandato quinquennale, del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP).

Vorrei pertanto provare a mettere "nero su bianco" alcune riflessioni su questo consiglio, i suoi componenti e le sue funzioni.

Alcune indicazioni utili alla comprensione di questo organismo, importante per il cammino di una comunità cristiana, sono contenute nel bel volume di Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara e noto teologo, edito per la prima volta nel 2017 col titolo *Liber Pastoralis* (oggi, è in commercio una nuova edizione, ampliata rispetto alla prima): questo testo di pastorale guiderà la mia riflessione. Prima di suggerire alcuni spunti, decisamente interessanti, sul consiglio pastorale, nel volume si

affronta l'imprescindibile questione della sinodalità. "Sinodalità", che deriva da "sinodo", ossia "cammino comune", è un termine caro a papa Francesco, che frequentemente invita la Chiesa ad acquisire sempre più uno stile sinodale (a breve, dovrebbe essere celebrato anche il Sinodo dei Vescovi della Chiesa italiana).

Il cammino sinodale della Chiesa è possibile quando i fedeli si lasciano guidare dallo Spirito, invocato innanzitutto nella celebrazione eucaristica, che ci riunisce come fratelli intorno alla mensa della Parola e del pane di vita. Senza questa fraternità, la sinodalità non si realizza e il consigliare nella Chiesa, come quello che qualifica il mandato di un Consiglio Pastorale parrocchiale, finisce per ridursi pressappoco a una riunione condominiale, nella



quale si impone chi grida di più e presume di avere la verità in tasca che, alla fine, altro non è se non il suo parere personale.

La sinodalità, al contrario, richiede l'umiltà del discernere insieme, dell'accompagnare persone e situazioni presenti nella comunità, nell'integrare chi rischia di rimanere ai margini della vita sociale e comunitaria. Perché questo avvenga, occorre molto ascolto e una volontà reale di vivere la comunione (del resto, "fa" veramente la comunione, sacramentalmente parlando, soltanto chi "è" in comunione con i fratelli e le sorelle della sua comunità). I luoghi di consiglio nella Chiesa sono momenti nei quali si prova a dare concretezza al volto di una Chiesa che sia sinodale.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, che esiste per consigliare il parroco e gli eventuali altri sacerdoti della comunità, dovrebbe quindi agire fondandosi su questo intento fondamentale.

Il Vescovo Brambilla, nel suo testo, afferma che ci sono alcune condizioni per una buona riuscita di un consiglio pastorale: la prima è che sia luogo di ascolto e scambio profondo e rispettoso, dove i temi vengono approfonditi, le scelte maturano e, una volta concretizzate, vengono sottoposte alla necessaria verifica. Se mi è concessa la battuta, il CPP non è per chi voglia concretizzare quella canzone di moda tra gli adolescenti qualche anno fa, "Andiamo a comandare", ma il luogo nel quale si vive e si testimonia la dimensione del servizio: sa dare buone indicazioni alla sua comunità chi si mette a servizio con umiltà, secondo le sue possibilità e competenze. Occorre pertanto che chi è chiamato a questo servizio conosca la comunità, la frequenti da tempo e, aspetto essenziale, sia disposto a formarsi.

Questo è decisivo. Il CPP non può essere il luogo del "secondo me", ma, come afferma il teologo Brambilla, della "formazione spirituale profonda, di maturazione di un senso ecclesiale lungimirante,

di uno sguardo competente e misericordioso sulla Chiesa e sul mondo". Un Consiglio Pastorale Parrocchiale che si riducesse a interminabili sedute su calendari, avvisi e iniziative, mancherebbe di quel confronto fondamentale sulla vita della comunità cristiana che deve costituire il centro dell'ordine del giorno; lo spazio per questioni pratiche e organizzative può esserci, ma non deve costituire il centro della riunione.

Risulta fondamentale, poi, nota saggiamente il Vescovo, che il funzionamento del consiglio venga costantemente monitorato, perché "non si trasformi in passerella di opinioni, non sia dominato da gruppi di potere, trovi un ritmo arioso tra profondità della riflessione e concretezza della decisione". Pertanto, suggerisce un cambiamento equilibrato dei membri del consiglio, stabilendo la regola della durata in carica di non più di due mandati consecutivi, con un cambiamento a ogni rinnovo di circa metà dei membri per assicurare continuità e cambiamento.

A Telgate, abbiamo aggiunto la richiesta che non si indichino tra le proposte di nomi che il parroco valuterà per formare il CPP coloro che sono già impegnati in politica, a qualsiasi livello. Infatti, se l'intrecciarsi di questioni legate alla vita civile e religiosa nelle riflessioni del Consiglio è non soltanto inevitabile, ma decisamente opportuna, è tuttavia consigliabile che chi già siede con un ruolo importante in consigli amministrativi, lasci spazio ad altre persone nei consigli ecclesiali, anche per non dare adito a discorsi sulla molteplicità di ruoli riuniti nelle stesse persone che non farebbero il bene della comunità. La speranza è che i nostri consigli diventino sempre più luoghi capaci di essere propulsori di una fraternità autentica, fondata sulla fede, che tutti riunisce e nessuno esclude.

Don Alberto Varinelli

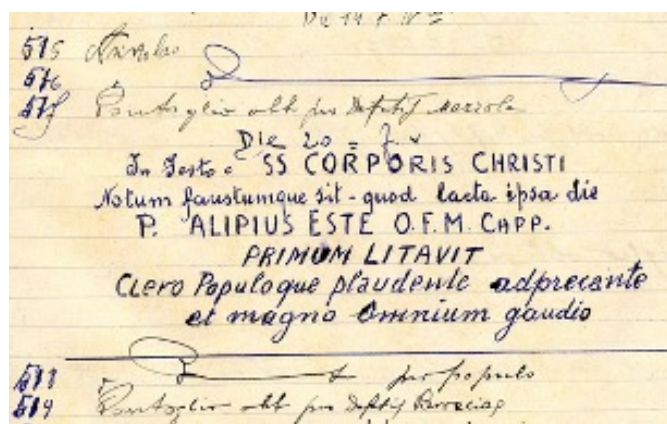


Comunità parrocchiale

PADRE ALIPIO ESTE

Di Toccagni Antonio

Colgo con piacere il compito di ricordare la figura di Padre Alipio Este cappuccino, in occasione del ventennale della sua morte avvenuta nel maggio 2001. Il passato, quando emerge, porta con se le memorie lontane rimaste intatte nella coscienza di fanciullo inserito come voce bianca nella schola cantorum diretta da don Egidio Aristolao mentre intona il - tu es Sacerdos - alla prima messa del frate telgatese celebrata in parrocchia. E successivamente come chierichetto che gli serviva messa durante l'estate nella chiesetta della scuola materna. Non mancava mai di raccontarci delle gustose storielle dopo la cerimonia religiosa e gli scappavano di mano anche qualche confetto di cui era sempre fornito. A memoria di quel lontano avvenimento in archivio ho rintracciato questa annotazione riportata sul registro delle messe:



20 giugno 1957

Nella festa del Corpo di Cristo.

Sia noto e prospero e felice quel giorno

P. ALIPIO ESTE cappuccino dei frati minori

con gran generale letizia,

offrì la prima Messa

al clero e popolo unanime ed acclamante



Stralci da una sua intervista rilasciata e conservata dai suoi confratelli

Grazie a tutti quelli che hanno rischiato per me. Innanzitutto a mia madre, che non sapeva certo quale campionato avrebbe messo al mondo- Poi ai miei superiori che mi chiamarono Alipio, il nome di un celebre Padre Missionario e famoso direttore d'orchestra. Non potevano certo prevedere che non sarei stato né uno né l'altro. Ma essi continuarono a fidarsi, accogliendomi alla vestizione il 14. Agosto 1950 e al sacerdozio il 15 Giugno 1957.

In seguito però sembra abbiano mangiato la foglia e hanno rischiato meno. Per questo c'è poco CURSUS HONORIS nella mia vita fratesca.

Ma chi ha rischiato di più è stato certamente Lui. Ormai tutti conosciamo il suo stile: Cor. 1, 26-31. Fu per questo che il 15 Agosto 1953 alla richiesta di far l'amore con Madonna Povertà (Professione solenne) ero sincero. Avevo capito che per amare tutti dovevo amare soltanto Lui.

La mia vita sacerdotale si è andata subito delineando con la qualifica di pellegrino e forestiero. Gli



La Schola Cantorum di don Egidio Aristolao accompagna la Prima Messa in parrocchia di Padre Alipio Este, ordinato sacerdote il 15 giugno 1957



amici azzardano anche la qualifica di vagabondo. Ma lo sanno tutti che, se esco spesso dal convento, è per sentirne maggior nostalgia.

Ricordo volentieri due parentesi

- I sei anni della Colonia S. Carlo dove ho scoperto in me doti di elettricista, idraulico, falegname, economo.

- Gli anni come cappellano in Belgio e in Svizzera.

La principale attività è stata la predicazione itinerante. Non tengo il conto della SS. Missioni popolari, delle 40 ore ecc predicate. Direi una bugia se affermassi di aver trascorso tante ore sui libri, ma il Signore ha supplito dandomi facilità di parola e tanta bonomia di espressione. Il fascino non è mai stato il mio forte, eppure mi hanno voluto bene tutti i parroci e tutte le perpetue, ho incontrato tanti tanti amici.

Ricordo Mons. Bonometti durante le Missioni a Rovato: «Padre Alipio, contami su qualcosa, ho tanto bisogno di tirarmi su».

Bella, anche se esagerata, l'espressione di Don Ghidetti, parroco di Castel didone, durante le SS. Missioni: «Padre Alipio è un frate veramente umile»
Cosa ho imparato? Due cose:

1° La politica e la diplomazia non sono pane per i miei denti.

2° E' meglio vivere in pace che morire in guerra.

Cosa chiedo?

Ai miei superiori almeno la non sfiducia

Al buon Dio di capire la preghiera di S. Francesco:

Troppo perde tempo, chi ben non t'ama dolce amor Gesù sovr' ogni amor.

Alla notizia della sua morte la frase più ripetuta è stata questa: "CI MANCHERÀ TANTO"



Gruppi e Associazioni

UN ANNO DI SCUOLA DENTRO LA PANDEMIA

Quest'anno scolastico è stato un periodo complesso, restrittivo e diverso per tutte le indicazioni da seguire e i vincoli che ci hanno portato a riorganizzare tante cose, ma dobbiamo ammettere che ci sono anche tanti risvolti positivi che ci hanno fatto sperimentare un tempo più lento, una scoperta più approfondita degli spazi dentro la scuola, modalità organizzative che funzionano e scelte educative a cui comunque non abbiamo rinunciato perché sono per noi fondamentali: la cura delle relazioni e delle emozioni, la ricerca e l'esplorazione come base per

l'apprendimento, l'essere parte di un territorio e sentirsi cittadini dentro e fuori la scuola.

Il periodo complesso ha lasciato spazio anche a tanta generosità che ha consentito alla scuola di avere comunque un buon bilancio grazie a tanti contributi. Ci teniamo davvero a ringraziare tutti coloro (persone fisiche, istituzioni e persone giuridiche) che continuano a credere nella scuola e a volerla sostenere con donazioni e con contributi. Di seguito potete vedere la sintesi del nostro bilancio.

Asilo A. NOLI MARENZI - Telgate

principali voci del bilancio chiuso al 31/12/2020

ENTRATE		USCITE	
RETTE	155.036	CANCELLERIA, PULIZIE E ALTRI MATERIALI ANTICOVID	9.880
CONTRIBUTI COMUNALI	51.910	COSTO DEL PERSONALE	184.700
ALTRI CONTRIBUTI PUBBLICI	114.280	UTENZE (ENEL, GAS, ACQUA ETC) E ASSICURAZIONI	14.991
ALTRI CONTRIBUTI PRIVATI	15.100	MENSA	33.122
FESTE LOTTERIE E ALTRI RICAVI E SOPRAVV	15.341	PRESTAZIONI PROFESSIONALI ESTERNE	20.653
INTERESSI ATTIVI E ARROTONDAMENTI	27	ALTRI COSTI PER SERVIZI	24.469
		AMMORTAMENTI	39.863
		INTERESSI PASSIVI	2.610
		IMPOSTE E ONERI DI	1.667
Totale Entrate	351.694	Totale Uscite	331.955
		Uscite dell'esercizio	19.739
		Totale a pareggio	351.694

Ora proviamo a chiedere il contributo di tutte le persone maggiorenni nell'aiutarci a rendere le scuole come la nostra, ovvero le scuole paritarie, davvero al livello delle scuole statali sia come doveri che come diritti, cosa che oggi non è. La legge della parità è dell'anno 2001 e parità dovrebbe significare avere

gli stessi doveri di educazione, di pubblica istruzione e di responsabilità civica e umana, ma anche gli stessi diritti per le persone che ci lavorano e per le famiglie con la possibilità di accedere gratuitamente (pagando solo la mensa). Purtroppo ad oggi non è ancora così, nonostante le scuole dell'infanzia



paritarie siano tantissime e non siano l'alternativa alle scuole statali, ma spesso l'unica possibilità presente sul territorio, come nel nostro caso e quindi un servizio pubblico a tutti gli effetti. Per questo la FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) ha deciso di fare una petizione per provare a cambiare davvero qualcosa. Se anche ognuno di voi ci aiuta, firmandola e diffondendola, possiamo provare a fare qualcosa.

Cosa bisogna fare:

- Andare su <https://www.change.org/p/prima-i-bambini-gratuità-e-parità-per-l-infanzia>
- Inserire nome, cognome e indirizzo mail
- Cliccare su "firma questa petizione"
- **Attenzione:** chi firma per la prima volta su Change.org, affinché la sua firma venga correttamente registrata, deve confermarla tramite email che riceve da Change.org e la mail potrebbe essere arrivata nella cartella spam o in altre cartelle. **Se non si fa questo passaggio, la firma non viene convalidata!**
- Andando avanti vi vengono chiesti €2, ma non dovete pagare, mettete di no e la firma vale comunque.



Grazie a tutti per provarci insieme a noi. Ora ci prepariamo a pensare all'estate e siamo certi che sarà un'estate divertente e solare.

Elena Ravasio
Coordinatrice Scuola dell'Infanzia
Antonia Noli Marenzi



metalscatola
IMBALLAGGI METALLICI - TELGATE (BG)



Gruppi e Associazioni

Telgate 90 RUBRICA #CONOSCIT90

Finalmente da qualche settimana abbiamo potuto riaprire le porte della nostra sede: in zona gialla ci è permesso svolgere le lezioni individuali in presenza. Ma la D.A.D. continua con il gruppo banda, perché le lezioni di gruppo e le prove d'insieme, ahimè, non sono ancora attuabili.

L'ultimo progetto realizzato è stato in occasione della Festa della Mamma: una giornata che da qualche anno ormai, TELGATE 90 festeggia con gli allievi della Junior Band e con i ragazzi della Scuola Primaria che svolgono il progetto musicale (nelle ore scolastiche) con le nostre collaboratrici.

Purtroppo anche quest'anno non abbiamo potuto organizzare un evento simile, dunque non ci siamo fatti mancare la pubblicazione di un video, sempre realizzato dai ragazzi di TELGATE 90. Ci riserviamo di darvi il QR CODE del video sul prossimo numero del bollettino, perché quando è andato in stampa, il video non era stato ancora pubblicato! Potete comunque andare a cercarlo, se ne avete voglia, sulla nostra pagina Facebook "Corpo Bandistico Musicale TELGATE 90" o su YouTube, digitando "TELGATE 90 ONLINE – FESTA DELLA MAMMA". Dopo questo breve introduzione, riprendiamo la nostra rubrica CONOSCIT90.

TELGATE 90
online

IN OCCASIONE DELLA
FESTA DELLA MAMMA
DOMENICA 9 MAGGIO

REGISTRAZIONI AUDIO:
CORPO BANDISTICO MUSICALE "TELGATE 90"

ARRANGIAMENTO E MONTAGGIO AUDIO:
M.O EMANUELE CIGINATO

MONTAGGIO VIDEO:
MARIANNA ROTA

DEDICATO A TUTTE LE MAMME

SEGUI LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK:
CORPO BANDISTICO MUSICALE "TELGATE 90"





CHITARRA CLASSICA e ACUSTICA

Dai, ammettiamolo, chi non ha mai pensato almeno una volta nella vita di iniziare a suonare la chitarra?! Con il corso offerto da Telgate 90 potrai imparare a suonare tutte le varianti di questo fantastico strumento! La chitarra acustica per gli appassionati del folk e del cantautorato, sia quello storico che quello contemporaneo... da Johnny Cash a Ed Sheeran, con tutte le varie tipologie di accompagnamento: strumming, arpeggio, ecc... Oppure la chitarra classica per i gusti più raffinati, anche con un percorso che prevede un'attenta lettura del pentagramma, partendo dai grandi maestri della tradizione classica (Carulli, Giuliani, Aguado, ecc) arrivando ai nostri giorni. Ovviamente una non esclude l'altra!



CHITARRA ELETTRICA

Avete bisogno di più energia di quella che vi dà la chitarra classica o acustica? Sentite la necessità di dar vita al rock n roll che vi scorre nelle vene?! Nessun problema, per voi abbiamo anche il corso di chitarra elettrica! Uno scrupoloso percorso mirato all'analisi tecnica e del sound che caratterizza i principali generi musicali moderni: rock, pop, blues, funk, jazz, R&B. Mirando sempre a divertirci insieme capiremo come la chitarra elettrica si inserisce all'interno di questi generi, per poi trovare la vostra personalità ed il vostro genere preferito! Non perdetevi questa occasione! Vi aspettiamo!

VOCE

È forse lo strumento musicale più semplice all'apparenza: ognuno di noi ne è dotato naturalmente e fin dall'infanzia impara a modulare suoni, rumori e colori semplicemente pensando di farlo. La realtà invece è molto diversa, le corde vocali sono due filamenti tendinei ricoperti di tessuto muscolare che rispondono agli stimoli del cervello in maniera assolutamente controllata, ma fanno parte di un sistema di muscoli che risentono dell'influenza di tutto ciò che ci circonda. Per questo motivo: caldo, freddo, gioia, tristezza, relax o tensione e i vari stati d'animo influiscono pesantemente sull'emissione vocale modificandone estensione, colori, fluidità. Si può giungere anche a veri e propri blocchi, che impediscono a persone molto emotive o sensibili di emettere anche solo un flebile suono. Lo studio del canto è proprio questo, al di là degli stili, dei generi o dei gusti personali: è il saper gestire le proprie emozioni, saper sbloccare, guidare e rendere libera quella che è l'essenza della musica e dell'essere umano: la nostra anima!

PIANOFORTE

Il pianoforte è uno strumento appartenente alla famiglia dei cordofoni a percussione: produce il suono attraverso martelletti che fanno vibrare le corde. L'antenato del pianoforte è il clavicembalo, simile per struttura, ma con una meccanica completamente diversa. Fu Bartolomeo Cristofori, agli inizi del 1700, che inventò un sistema di leve meccaniche e di martelletti che hanno dato origine all'invenzione del moderno pianoforte. Da quel momento la fama, la popolarità e l'importanza del pianoforte si sono ampliate sempre più, e ci hanno permesso di arrivare a quello che è il pianoforte dei giorni nostri. Il pianoforte moderno è costituito da una grande cassa armonica disposta in orizzontale che contiene la cordiera e tutta la meccanica, che risuona grazie al legno e alle parti meccaniche della stessa cassa armonica. Il piano suona mediante un congegno di leve azionate dai tasti, che producono il suono percuotendo le corde.



DANZA CLASSICA

La danza classica è considerata la madre di tutte le danze, stimola la crescita sia personale che artistica e favorisce l'aspetto relazionale. Tramite esercizi didattici viene insegnato agli allievi il rispetto verso se stessi, verso i compagni e le regole. Le ballerine di danza classica sperimentano una maggiore consapevolezza del proprio corpo e delle proprie emozioni; tramite i passi di danza si favorisce la musicalità e il senso del ritmo, migliore memoria e capacità di esprimersi attraverso il linguaggio del corpo.

Come diceva Martha Graham: "La danza è il linguaggio nascosto dell'anima!"

BALLO HIP HOP

La street dance è un genere di danza adatto ai ribelli, ai diversi, a tutti coloro che desiderano lasciare la loro impronta o semplicemente far notare la loro presenza. A differenza di tutte le altre danze è la più creativa, perché non si rifà a dei passi prestabiliti, ma qualsiasi gesto può diventare un passo spettacolare, se fatto con l'atteggiamento giusto. Anche bere un bicchier d'acqua! Tante sono le capacità che si sviluppano studiando e praticando il ballo hip hop, in particolare quelle motorie:

Controllo del movimento prendendo consapevolezza del proprio corpo; Coordinazione degli arti a tempo di musica, basata su accoppiamento e combinazione di movimenti; Differenziazione cinestetica (il ballerino ha consapevolezza dei propri distretti muscolari e li contrae a suo piacimento); Orientamento spazio-temporale, fondamentale per sapere dove ci si trova nello spazio e, soprattutto, a imparare a muoversi con altre persone nello stesso spazio e nello stesso momento; Ritmo (alla base di qualsiasi tipo di danza, significa ascoltare attentamente la musica, imparare a contarla e trovarne le diverse sfumature di suoni).

Se faccio Danza Hip Hop cosa imparo?

A livello amatoriale: contare la musica, molleggiare a tempo, assumere un atteggiamento consono allo stile studiato, passi base dello Hip Hop: step touch, pas de boure, kick boll change, running man, Bart Simpson, kriss kross, Roger Rabbit

A livello agonistico: Approfondimento di ciò che si è appreso a livello amatoriale.



Paese e dintorni

REDUCI 1946

“IL tempo ruba i contorni a una fotografia...”

La citazione, dedotta da una nota canzone di Renato Zero, ci è sembrata la più adatta a descrivere questa istantanea che ci racconta, a distanza di ben 75 anni, un 3 di maggio particolarissimo. Questa foto originale e probabilmente unica, riassume in un attimo le esperienze vissute da oltre un centinaio di giovani telgatesi che parteciparono alle drammatiche vicende dell'ultima guerra mondiale. La foto conservata dalla famiglia di Giuseppe Turani, ci è stata recapitata dalla figlia Anna; sul retro si trova annotata la data 3 maggio 1946 e, con una punta di rammarico, il bersagliere Bepo Turani ci segnala di non aver potuto essere presente assieme a tutti i Reduci, essendo egli stesso congedato il 7 di maggio dello stesso anno.

Individuare i componenti di quello che diventerà un glorioso e fecondo sodalizio* della nostra comunità, rimane arduo poiché queste persone raffigurate sono ormai tutte defunte. Tuttavia non disperiamo di riuscire nel tempo a contattare i familiari che vorranno fornire liberamente i nominativi.



Processione con il SS Crocefisso per ringraziamento da parte dei reduci ritornati dalla guerra; anno 1946

Cosa dire oltre al fatto che quel giorno pioveva a dirotto come di solito avviene per la festa religiosa del nostro paese.

La tradizione popolare ha coniato un motto che recita: *“Se’l piöff ol trì dè mass, per quaranta dè...”* Proverbio che apparentemente suscita disappunto e sconcerto per i festeggiamenti accompagnanti la sagra: banchetti di dolciumi e giocattoli, giostre, concerti, mortaretti, luminarie ecc. ecc.

Ma soprattutto la ricomposizione di tanti gruppi famigliari che all’insegna del S. Crocefisso trovano l’occasione per fare una rimpatriata nel paese natio.

Tuttavia da quei 40 fatidici e piovosi giorni, lo sanno bene i contadini, quale grazia di buoni raccolti ne ricavano le successive estati siccitose. Ma torniamo alla nostra foto. Lo scrivente, riesce appena a distinguere alcune persone note per averle conosciute direttamente. Il segretario comunale Geraci Leonardo, Paris Carlo, Gino Turani, (fratello di Bepo), Ronchis Mario.....

In alto al centro del gruppo, don Vittorio Pontoglio... Qualcuno osserverà come mai fosse assente l’arciprete don Pietro Biennati? Alla ragguardevole distanza di settanta cinque anni da quell’avvenimento è possibile avanzare alcune spiegazioni.

La prima: Monsignor Canonico declinava sempre agli inviti a pranzo successivi alle manifestazioni di qualunque genere fossero.



La seconda: Non voleva che nel presente e nel futuro si potesse utilizzare la festa in onore del Santo Crocifisso per nessunissima ragione che non fosse altro che l'aspetto religioso e la devozione più intima per la nostra comunità.

La terza: (lo faceva rilevare solo ad alcuni suoi parrocchiani) Alle manifestazioni civili e patriottiche non erano invitati i rappresentanti delle formazioni partigiane che pure erano presenti in paese, ai quali

si era debitori della ritrovata libertà e della rinascita morale insita nei Valori della Resistenza e dell'Antifascismo.

Queste convinzioni lo portarono a negare, nei quasi trent'anni del suo ministero in Telgate, di fare altre processioni con la Sacra Immagine coronata lungo le vie del paese.



Ritornando alla foto, desideriamo chiedere a tutti coloro che avessero riconosciuto il proprio parente di farci sapere il nome, onde completare a futura memoria questo importante episodio che la nostra comunità ha vissuto. Non mancheremo di pubblicare anche i particolari che ciascuno liberamente chiederà di evidenziare all'attenzione dei nostri affezionati lettori.

Antonio Toccagni

e-mail

redazione.bollettino@virgilio.it

posta del sito www.parcchiatelgate.org

- L'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia coinvolse quasi tutti i soldati che rifiutarono, dopo l'8 settembre 1943, di militare nella Repubblica Sociale Italiana, e scelsero di essere internati in Germania a prezzo di innumerevoli privazioni e durissime prove e sacrifici fino alla liberazione del maggio 1945. Ad essi si aggiunsero tutti quei soldati che furono catturati dagli alleati in Africa, in Russia durante la rovinosa ritirata, in Grecia, e nelle altre disastrose campagne militari che videro lo sfaldamento del nostro esercito fino alla resa finale.



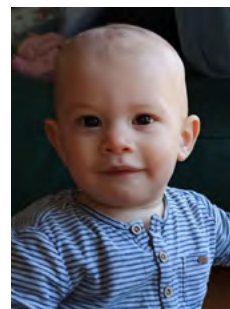
*“Con il Battesimo
siete diventati
nuove creature,
e vi siete rivestiti
di Cristo.”*

dal Rito del Battesimo

Anagrafe Parrocchiale RINATI IN CRISTO



**ATENA
MARIA FATIMA
BRUGUGNONE**
di Angela Alessia
e Eglèn Mancosu
nata il 15 ottobre 2016
Battezzata
il 09 maggio 2021



**ALESSANDRO
BELOMETTI**
di Nicola
e Monica Mancini
nato l' 8 luglio 2020
Battezzato
il 09 maggio 2021

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE



**EMMA
PIGOLOTTI**
N 10 aprile 1931
M 27 aprile 2021



**PIERINO
BELOTTI**
N 24 giugno 1954
M 09 maggio 2021



**PIETRO
VENTURETTI**
N 28 novembre 1943
M 12 maggio 2021



ANNIVERSARI



**20° anniversario
PADRE ALIPIO
ESTE (ALDO)
CAPPUCCINO**
N 21 febbraio 1932
M 31 maggio 2001



**5° anniversario
LUIGI BARONI**
09 maggio 2016



**1° anniversario
TERESA MILESI**
18 marzo 2020

CONIUGI



Sponsor e Pubblicità



VERNICIATURA A POLVERI E SABBIAIATURA

D.E.M Di Bonassi Maurizio

Verniciatura interni ed esterni
Opere in cartongesso
Rivestimenti a cappotto

Contatti:
mauri.bonassi@gmail.com
Tel:3356029397

Telgate (BG) 24064
Via Europa 14



PIZZERIA
L'Artista
ENOGASTRONOMIA

Via Arciprete Arici, 12 Telgate (Bg)
Tel. 035 830194 • 388 9375028

CONSEGNA A DOMICILIO
A Telgate e paesi limitrofi

» ORARI
11.30 - 14.30 da martedì a venerdì
17.30 - 22.30 da martedì a domenica
LUNEDÌ CHIUSO



JOLLY MEC
LEADER NEL RISCALDAMENTO

Dal 1968 siamo leader nella
produzione di sistemi di riscaldamento
domestico alimentati a biomassa

Punto vendita: **TECHNOFUOCO**
TELGATE - Tel: 035.830247

jolly-mec.it

BENIS COSTRUZIONI



SPACCIO AZIENDALE
FOPPAPEDRETTI®

via Passerera, Bolgare (Bg)
Tel : 035 44.99.147
Orari: Da lun a ven 14.00-19.00 - Sab 10.00-19.00



DA 50 anni
mettiamo in ogni prodotto
tutta la tecnologia,
l'innovazione
e la qualità Made in Italy
per conquistare
i sorrisi dei piccoli
e la stima dei grandi.



www.camspa.it



[cam.officialpage](https://www.facebook.com/cam.officialpage)



[camspamovie](https://www.youtube.com/c/camspamovie)



[camspa_official](https://www.instagram.com/camspa_official)

SERAPLASTIC S.R.L.



PRODUZIONE E INSTALLAZIONE DI:

- AVVOLGIBILI IN PVC – ALLUMINIO – ACCIAIO
- TENDE ALLA VENEZIANA
- TENDE DA SOLE
- ZANZARIERE

VIA I MAGGIO N. 40/52 - 24060 TELGATE (BG)

TEL. 035 830408 - FAX 035 4421140

MAIL: info@seraplastic.it



Gruppo Edile Orobico

www.gruppoedileorobico.it

Ristrutturazioni edilizie
Riqualificazioni energetiche
Valorizzazione del patrimonio immobiliare.

e-mail: imp.mariniangelo@gmail.com

Cell. 347 6457654



Farmacia Servalli Erboristeria
Via Colleoni 17/E - 24060 Telgate (BG)
Tel 035 830414 - Fax 035 831868
e-mail:
farmaciaservallitelgate@gmail.com

Orario Apertura:
8.30-14:00
15.00-19:30
Chiuso:
Sabato Pomeriggio



 **S.I.R.MET. s.r.l.**
società industriale recupero metalli
www.sirmetsrl.it Tel. 035 831112

Marini-Viscardi
ONORANZE FUNEBRI
dal 1924

Michele Marini 3289819792
Marino Viscardi 3391538307

PALOSCO - TELGATE

